

# ***Pace è vita: tutta la vita, ogni vita, sempre e ovunque***

*Partecipando al cammino comune verso il Convegno Ecclesiale di Verona (ottobre 2006), intendiamo condividere la nostra riflessione con tutti gli aderenti a Pax Christi, con il popolo di Dio in cammino e con i suoi pastori, con le associazioni cattoliche, con le comunità cristiane, con il movimento ecumenico, con gli operatori di pace variamente ispirati, con i compagni di viaggio di qualunque orientamento, convinti che la vita e la pace contengano la sostanza dell'unico Vangelo di Cristo "nostra pace" (Ef 2, 14).*

## **La pace di Cristo "nostra pace" è pienezza di vita**

Crediamo nel Dio "amante della Vita", nel Cristo risorto che è "via, verità e vita" per tutti. E' la risurrezione il grande tema che declina la qualità e la tutela della vita. La risurrezione che ci svincola dalla logica dell'impossibile, dalla tragedia della violenza, dalla sconfitta della morte e dalla sensazione di impotenza per aprirci a una realtà "altra" nuova, vitale. Ecco perchè, "l'essere umano che vive è la gloria di Dio", come scriveva Ireneo di Lione. Per noi la scelta della vita e quella della nonviolenza costituiscono un unico multiforme impegno. La pace è un bene completo e globale. E' benedizione e pienezza di vita: *shalom*.

## **I blocchi contrapposti**

Oggi, quando si affrontano i temi della vita e della famiglia, in particolare della vita nascente e della bioetica, spuntano quasi sempre due schieramenti contrapposti orientati ad esasperare i toni, a dividere il mondo in bene e male, vita e morte, buoni e cattivi. Da una parte, c'è chi ripropone costantemente i diritti dell'embrione, il superamento della legge 194, il rifiuto di patti di solidarietà civile o altro, quasi ossessionato dalla sessualità e dalla bioetica, quasi indifferente al fatto che al mondo ogni 6 secondi muore un bambino per fame, ogni minuto muore una donna per parto, mentre si spendono cifre spaventose per sviluppare il sistema della guerra. E così facendo corre il rischio di non tenere conto *dei problemi esistenziali, degli itinerari personali, delle vicende intime di molte donne, di molte persone e di molte famiglie. Nessuno può credere a chi si accalora per difendere il diritto alla vita degli embrioni ma non sembra interessato alla vita delle persone nate sempre e ovunque.*

Dall'altro lato, c'è chi ripete antichi pregiudizi verso la religione cattolica considerata sempre antimoderna, clericale, intollerante, contraria alla scienza e alle donne, proponendo una visione riduttiva del "laicismo" come pura separazione degli ambiti di intervento e netta divisione tra morale e politica, e una visione tragica di libertà totale e puramente individualistica senza riferimenti etici o vincoli giuridici. *Chi lotta contro le guerre o respinge il pensiero unico neo-liberista o rifiuta gli organismi geneticamente modificati non può accantonare l'idea che l'aborto è sempre un male, non può sottovalutare l'impegno per la difesa della vita nascente, la "biodiversità" globale, la cura di ogni vita secondo un'etica della responsabilità.*

## **Un discernimento a tutto campo**

Nella percezione comune, sulla scena politica e mediatica, per responsabilità differenti (informative, politiche, ecclesiali), il magistero episcopale appare quasi esclusivamente attento ai temi della vita nascente e della famiglia. Da parte nostra *avvertiamo il bisogno di offrire forme di discernimento e di iniziativa incalzante su temi ed emergenze ugualmente gravi dal punto di vista etico:* - l'invio e la presenza di truppe italiane in Iraq; - la diffusione di un sistema di guerra, l'uso della guerra, anche preventiva, come strumento normale della politica, l'"esportazione" della democrazia con mezzi illegali e immorali, l'enfasi sullo scontro delle civiltà; - una visione parziale e militarizzata della sicurezza (che, oltre a logorare e a svuotare lo stato di diritto, alimenta il terrorismo che presume di combattere); - la scarsa attenzione per la cancellazione del debito estero dei paesi più impoveriti; - la noncuranza per gli inviti papali a favore di un'amnistia giubilare per i detenuti; - la violenza mafiosa sulla quale i ragazzi di Locri e il movimento "Libera" ci hanno offerto segnali importanti di intervento nonviolento; - la "questione morale" come questione democratica, l'illegalità economica e finanziaria, il conflitto di interessi nella gestione della cosa pubblica; - il logoramento del diritto, lo svuotamento della Costituzione; - l'introduzione della tortura nell'ordinamento giuridico; - la difesa armata preventiva (individuale e unilaterale) chiamata legittima e il silenzio sulla difesa nonviolenta, il servizio civile, l'obiezione di coscienza; - l'accoglienza degli immigrati, l'attenzione particolare alle

immigrate e ai loro figli; - la disoccupazione o l'occupazione sempre precaria; - le varie forme di povertà; - la mercificazione della salute e dei beni essenziali; - la deriva neoliberista dell'economia; - il clima di arroganza favorito dagli interventi degli "atei devoti" che credono di dettare legge anche in casa ecclesiale dove spesso trovano ascolto e sostegno; - il tentativo di trasformare il cristianesimo in una religione politica.

### **Vita e pace: unico Vangelo**

Nessuno può pretendere di "possedere la verità", soprattutto in ambito giuridico-politico, su argomenti straordinariamente complessi e delicati come quelli riguardanti la bioetica, la vita nascente, la realtà familiare, la ricerca della felicità, le problematiche interconnesse della vita e della pace. *La prima nostra preoccupazione riguarda proprio la pratica della ricerca della verità nel dialogo e l'acquisizione di una visione globale e unitaria dei problemi. La vita e la pace sono sorelle che camminano assieme. O crescono assieme o cadono assieme.*

I credenti, quindi, non possono annunciare il messaggio cristiano della vita sempre con processi alle intenzioni, con giudizi perentori, offrendo divieti e condanne. Possono *annunciare la bellezza della vita solo in modo globale e gioioso, favorendo un clima di fiducia, di speranza e di serenità, valorizzando il decisivo contributo femminile.*

Riteniamo necessario ricordare a noi stessi, alle comunità cristiane e a tutti i nostri compagni di strada che *la vita va tutelata e promossa nella sua varietà e interezza sempre e ovunque. La vita è un bene globale, comune, conviviale, interdipendente, laico, cristiano, ecumenico, interreligioso, universale.* Solo se coerente e completa "la scelta della vita" diventa verace, credibile e autorevole. Il Vangelo della vita e Vangelo della pace formano l'unico Vangelo di Cristo.

### **La pace ama la vita, ogni vita, sempre e ovunque**

E' importante *fare sintesi*, superare le asimmetrie teorico-pratiche o la separazione, enfatizzata dai media, tra campo bioetico e campo sociale, tra etica privata ed etica pubblica. Bisogna *pensare e vivere i temi della vita e della pace in modo coerente e completo come beni globali, interconnessi, nel contesto di un intreccio indissolubile, di una reciproca fecondazione*

E', quindi, urgente *sperimentare la costruzione di percorsi comuni*, laici-cristiani, ecumenici-interreligiosi, riconoscendo la complessità delle problematiche, la dimensione aperta della ricerca, il valore del dialogo, l'importanza della lettura dei "segni dei tempi", la legittimità di diverse risposte politiche in ambito giuridico, il valore della laicità come progetto di convivialità umana, la democrazia come partecipazione responsabile alle scelte comuni, la nonviolenza come scelta di pace e di vita, da gustare, da curare e da condividere.

### **Vita, giustizia e pace**

Diventa urgente favorire cammini di crescita comune, di impegno civile e di corresponsabilità ecclesiale. Benedetto XVI, nel maggio scorso, in occasione della vicenda referendaria sulla procreazione assistita, ha chiesto *"misure economiche e legislative che sostengano le giovani famiglie nella generazione e nell'educazione dei figli"*, ha ribadito che *"ogni essere umano non può mai venire ridotto a un mezzo, ma è sempre un fine"*. Ha, poi, aggiunto: *"la stessa sollecitudine per il vero bene dell'uomo che ci spinge a prenderci cura delle sorti delle famiglie e del rispetto della vita umana si esprime nell'attenzione ai poveri che abbiamo tra noi, agli ammalati, agli immigrati, ai popoli decimati dalle malattie e dalla fame"*. Pochissimi, nel pieno della polemica sugli schieramenti referendari, hanno messo in evidenza questi elementi

### **"Non uccidere" come progetto e impegno**

*La passione per la nonviolenza ci porta a evidenziare l'urgenza del "non uccidere" sempre e ovunque come progetto quotidiano e planetario, come impegno permanente*, attivando una rete di politiche di prevenzione a favore di una gestione positiva dei conflitti in ogni campo. Aspetto complementare del "non uccidere" è il *"non lasciar morire"*, cioè l'attivazione di interventi nonviolenti preventivi, contemporanei e successivi alle violenze, l'apertura di percorsi di guarigione e di riconciliazione personale, familiare, sociale, il prendersi cura della vita al fine di rimarginare e curare le ferite delle violenze, ricostruire la fiducia nei rapporti umani, aprire strade di convivialità.

In particolare, riteniamo che per ogni guerra e per ogni violenza valga la solenne affermazione presente nella "Evangelium vitae": *"la scelta deliberata di privare un essere umano innocente della sua vita è sempre cattiva dal punto di vista morale, e non può mai essere lecita né come fine, né come mezzo per un fine buono.*

## **Famiglia, laboratorio trinitario della pace**

Davanti a episodi sconvolgenti di violenza interna alle famiglie, che svelano abissi di solitudine e di paura, di depressione e di disperazione, di aggressività diffusa e di violenza diventata normalità (alimentata da strutture economiche e da modelli devastanti di vita personale e sociale), intendiamo ribadire che *“l'amore è possibile”* (“Deus caritas est, n. 39). Esso comincia dall'intimità personale e dai rapporti familiari. Il vescovo Tonino Bello definiva la famiglia *“laboratorio trinitario della pace, agenzia di comunione, palestra per la pratica della nonviolenza attiva”*.

La famiglia è il primo laboratorio in cui ci si educa al rispetto delle diversità, e, quindi, alla lettura delle diversità non come innaturali, diaboliche, disturbanti, controproducenti, mostruose, da eliminare. La paura dell'altro, del diverso, di chi viene a mettere in discussione sicurezze antiche, produce preoccupanti tossine di rifiuto e mette in crisi, anche nella nostra esperienza cristiana, consolidati concetti di accoglienza. Non c'è da illudersi: è su questo fronte che, negli anni immediati, si misurerà la nostra tenuta evangelica.

## **La Chiesa, famiglia di Dio nel mondo**

*Le comunità cristiane* possono diventare *famiglie abitabili*, promuovere il dialogo, creare spazi e momenti di ascolto e di accoglienza, luoghi e itinerari formativi, assumendo stili di vita atti ad accompagnare l'esperienza umana. La Chiesa può diventare compagna di viaggio, estroversa, solidale. Il nostro servizio di testimonianza ci porta non solo ad annunciare il Vangelo ma ad *“agire evangelicamente”* scoprendo e accogliendo i segni dello Spirito presenti nella storia delle persone e dei popoli. A tal fine è importante fare esperienza di uno stile di corresponsabilità per maturare assieme nella fecondazione reciproca.

*Una chiesa sinodale è una Chiesa dei volti capace di esercitare il potere dei segni conviviali.* Una chiesa capace di elaborare una teologia della pace, un “voto di nonviolenza” con conseguente e adeguata scommessa educativa; una chiesa che rilancia le Commissioni Diocesane “Giustizia e Pace”, che istituisce una giornata ecumenica europea “per la salvaguardia del creato”; che vive la “Carta Ecumenica”; una chiesa che propone e sperimenta la “diaconia per la pace e la riconciliazione” (un “nuovo ministero” laico e cristiano, personale e comunitario, maschile e femminile, quotidiano e planetario).

Il magistero solenne e verticale può, così, intrecciarsi al magistero quotidiano e orizzontale di laici credenti, *“tessitori di rapporti umani”, “sarti del mantello del diritto” e “testimoni di speranza”* – come direbbe Tonino Bello - perché innamorati del Cristo morto e risorto, “nostra pace”. Collegandosi e riconoscendosi tra loro, i due magisteri possono diventare *il magistero grande e vivo, semplice e profondo, dei volti di pace: il magistero credibile del popolo credente in cammino*

## **Teologia, profezia e prassi di nonviolenza (un nuovo magistero per la pace)**

La strada è aperta. E' importante camminare assieme: *“fare ed essere” percorso conciliare.*

*La maturazione di un'autentica teologia della pace nella nonviolenza può essere solo frutto dell'azione comune del popolo di Dio in cammino.* Abbiamo bisogno di vedere il mondo con gli occhi delle vittime, dei violentati, degli uccisi, degli impoveriti e degli oppressi, di mettere a fuoco lo sguardo allargandolo.

Al nostro Congresso Nazionale di Napoli (aprile 2005), abbiamo ricordato Etty Hillesum, ebrea olandese immersa nel dolore di Auschwitz, che intendeva proporsi come “il cuore pensante della baracca”. Il nostro compito: diventare cuore pensante della vita quotidiana e mondiale e testimoniare la bellezza della nonviolenza come ideale e come metodo, come fine, mezzo e stile di vita, come polvere della storia e soffio dello spirito, come luogo di relazioni conviviali.

*Consiglio Nazionale di Pax Christi  
Firenze, febbraio 2006.*